



Monika Herz

I NUMERI CHE GUARISCONO

Potere mistico
e terapeutico delle
MATRICI NUMERICHE

EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO

Monika Herz

I NUMERI CHE GUARISCONO

Potere mistico e terapeutico
delle matrici numeriche

Indice

Dedica	7
La questione dell'infinito.....	9
La guarigione con i numeri è una forma di guarigione spirituale	11
Guarire con i numeri significa guarire con la coscienza	12
I quattro livelli della coscienza.....	15
Il livello del corpo fisico.....	16
Il livello del corpo astrale	17
Il livello del corpo mentale.....	19
Il livello del corpo spirituale.....	20
Come nel piccolo, così nel grande.....	24
Guarire con i numeri significa guarire con le vibrazioni	24
I numeri e il loro significato	27
Di che natura è lo “spirito di un numero”?.....	27
Lo zero	32
L'uno	39
Il due	45
Il tre	52
Il quattro	59
Il cinque	65
Il sei	70
Il sette	77
L'otto	82
Il nove	88
Il dieci	92
I numeri undici, dodici e tredici.....	96

Utilizzo pratico dei numeri.....	99
Individuate il numero terapeutico adatto	101
Numeri generici.....	101
Numeri terapeutici individuali.....	102
Come vanno eseguiti gli esercizi?	110
Usate i numeri sempre da soli o a coppie.....	110
Scegliete un metodo di concentrazione	111
Esercizio base.....	113
Preparazione	113
Posizione corporea e mimica	113
Formulate la richiesta.....	114
Concentratevi sul numero.....	114
Dite grazie	115
Esercizio base - variante	117
Posizione corporea - mimica - occhi.....	117
Formulate la richiesta.....	117
Concentratevi sul numero.....	117
Dite grazie	118
Esercizio base - Variante per il bene di tutti gli esseri viventi	120
Rendere possibile ciò che sembra impossibile.....	122
 Ringraziamenti.....	 123
Bibliografia.....	125
Nota sull'autrice	127

La guarigione con i numeri è una forma di guarigione spirituale

In questo manuale corredato di esercizi troverete molti stimoli pratici e spirituali, ma vi chiedo di non considerarli come l'ennesima valanga di informazioni da dimenticare una volta arrivati all'ultima pagina. Se volete davvero che il mio lavoro vi sia di aiuto, riprendete in mano il libro più volte dopo la prima lettura, esaminate quanto scrivo riguardo i numeri e rifletteteci con calma, in modo da costruire, a poco a poco, un rapporto personale con i vostri numeri. Tra i tanti pensieri e associazioni di idee che vi propongo, scegliete quelli che vi fanno sentire bene o vi sembrano giusti e importanti. Vi garantisco per esperienza che in questa maniera i numeri potranno veramente aiutarvi a raggiungere una condizione di salute e armonia generale.

Qual è il più grande ostacolo che molti di noi incontrano quando si avvicinano alla guarigione con i numeri? Credo sia il fatto che all'inizio non riusciamo a capire perché mai i numeri dovrebbero risultare efficaci come metodo di cura. “Sono tutte stupidaggini circondate da un alone di mistero, è come pensare di leggere il futuro dai fondi del caffè”, dirà qualcuno. Non è così, e nei prossimi capitoli voglio mostrarvi che guarire con i numeri si può. O meglio: che la guarigione con i numeri È un metodo terapeutico efficace.

Nella guarigione con i numeri, cioè quando accogliamo i numeri nel nostro spirito come una medicina e li lasciamo agire

su di noi, anticipiamo – sempre nel nostro spirito – la salute, collocandoci nell’“orizzonte dell’è”. Nella guarigione spirituale si parla e si pensa sempre al presente. Ci concentriamo con tutti noi stessi sull’È, accettiamo l’“orizzonte dell’è”. Il presente, l’adesso, è infatti l’unico tempo che esiste davvero. Solo partendo da questo presupposto possiamo modificare il futuro. È la prima regola da conoscere e applicare nella guarigione con i numeri, ed è anche la regola fondamentale. Altrimenti, il metodo non ha alcuna efficacia. Si tratta di trovare la giusta concentrazione nell’“orizzonte del presente”, o meglio: concentrarsi sul numero terapeutico, sacro e meraviglioso, dentro l’“orizzonte dell’è”. La seconda regola base ci spiega come e su cosa dobbiamo concentrarci quando il nostro spirito si accosta ai numeri per ottenere la guarigione.

Guarire con i numeri significa guarire con la coscienza

Se vogliamo che i numeri ci aiutino a guarire, prima di tutto bisogna avere ben chiaro che si tratta di una forma di guarigione spirituale, cioè che la guarigione avviene a partire dallo spirito. Lo spirito è di per sé un fenomeno reale, non c’è dubbio, eppure siamo ancora lungi dal vedere riconosciuta la guarigione spirituale come metodo terapeutico “realmente esistente”. In Germania, per esempio, è stato dichiarato lecito solo dopo che un guaritore ha fatto ricorso alla Corte Costituzionale Federale (1 BvR 784/03, 2 marzo 2004).

I numeri sono di natura puramente spirituale. Di fatto non possiamo dire con certezza se i numeri o i concetti matematici e fisici siano precedenti alla loro scoperta dentro lo spirito umano. Ma sappiamo che le leggi della natura e dell’universo

esistevano già molto prima che l'uomo se ne rendesse conto. Anzi, c'erano ancora prima che l'uomo cominciasse a popolare il pianeta. Sappiamo anche che alla base di queste leggi c'è un principio di armonia esprimibile per mezzo di numeri e formule. In realtà ignoriamo come mai le leggi dell'universo e della natura siano così armoniche e chiare dal punto di vista matematico. E quanto più aumentano le nostre conoscenze a riguardo, tanto più affascinante ci appare quest'armonia.

I numeri da un lato, l'universo e quindi il nostro mondo dall'altro, si possono ricondurre, in fondo, alla stessa sostanza, alla stessa idea. "Ciò che sta in basso è come ciò che sta in alto, e ciò che sta in alto è come ciò che sta in basso, per compiere i miracoli della cosa unica". Lo scriveva Ermete Trismegisto nella *Tabula Smaragdina* (ossia "tavola di smeraldo" in latino), un testo tardoantico che continua a influenzare il nostro pensiero.

Grazie, per così dire, al loro spirito, i numeri ci risultano utili in vario modo. Possono aiutarci anche a superare ostacoli come malattie fisiche, dipendenze, ansia o depressione, e perché ciò sia chiaro è opportuno prima di tutto capire bene com'è fatto l'uomo nella sua totalità. O meglio com'è fatta la coscienza, lo spirito dell'uomo nel suo complesso. Non è un'impresa facile, perché nemmeno la parola "coscienza" ha una definizione chiara e univoca. Di solito la usiamo nel senso di "spirito". Ma a ben guardare non sappiamo di preciso che cosa intendiamo quando parliamo di spirito. O di coscienza.

La parola "coscienza" deriva dal latino *conscīre* ("sapere con") e in origine indicava il sapere condiviso, poi la riflessione sul sentimento che abbiamo di noi stessi e delle nostre azioni, quindi la consapevolezza (da *conspīrēre*, "avere esatta cognizione di sé"). È curioso che la traduzione tedesca *Bewusstsein*, così lontana dal punto di vista fonetico, abbia in realtà un significato simile, visto che sottolinea quell'essere (*sein*) consape-

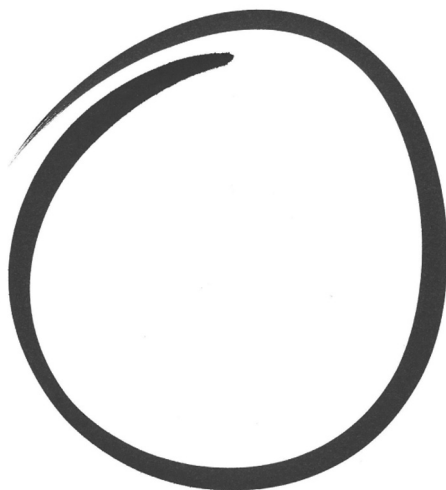
voli (*bewusst*) che sta per l'appunto alla base della coscienza. Non è un caso: il latino, infatti, ispirò il composto tedesco, “inventato” dal barone Christian von Wolff (1679-1754), che era – udite, udite – professore di matematica e filosofia. Lui e i suoi seguaci, i wolffiani, erano razionalisti, figli di un'epoca che considerava la ragion pura l'unica fonte di conoscenza valida. Probabilmente guardavano con disprezzo ai cosiddetti empiristi o a coloro che ubbidivano a rivelazioni spirituali. Un empirista è, detto in parole povere e con l'aiuto di un esempio, qualcuno che dice: “Grazie ai numeri sono riuscito a smettere di fumare. L'ho vissuto sulla mia pelle, perché cerchi di convincermi che non funziona? Funziona, invece, eccome”.

I wolffiani avrebbero trattato con sufficienza anche un uomo come Grigorij Grabovoj, che mediante rivelazioni spirituali sente “fluire dentro” il suo spirito sequenze di numeri che possono essere somministrate come medicina per mille e più diagnosi diverse.*

La nostra coscienza è tuttora segnata dai contrasti tra gli studiosi del passato. Pertanto la guarigione con i numeri continuerà a essere considerata un metodo folle finché non ci saranno prove “razionali”, scientifiche e inconfutabili della sua efficacia. Bisognerebbe cioè dimostrare con metodi materialisti qualcosa di puramente spirituale. Da tempo ormai esistono studi sulla guarigione con i numeri e i successi terapeutici sono comprovati, eppure vengono descritti al grande pubblico come non attendibili, se non ignorati del tutto.

* Grigorij Grabovoj, *Sequenze numeriche per rigenerare e guarire il tuo corpo*, Cesena, Macro Edizioni 2013 (trad. di Elisa Caligiana).

Lo zero



Il simbolo dello zero è il cerchio. Il cerchio non ha inizio né fine. Rappresenta quindi lo spazio inconcepibile nella sua estensione. In-finito. In-immaginabile. In-comprensibile. In-commensurabile.

Ma il simbolo rappresentato qui sopra ce l'ha, un inizio e una fine, obietterà qualcuno. È vero, perché ci mostra il cerchio in una prospettiva tridimensionale e di movimento, un cerchio che viene da uno spazio in-commensurabile. E così diventa spirale.

Il cerchio accompagnerà ogni simbolo dei numeri da uno a nove. Lo zero infatti abbraccia tutto ciò che esiste ed è misurabile o calcolabile, ogni numero. Senza lo zero come antagonista, nulla sarebbe pensabile, misurabile o immaginabile.

Il significato mistico dello zero nella Qabbalah

Il nome attribuito allo zero nella Qabbalah è “En-Sof”. L’En-Sof non si può pensare. Il mistico, tuttavia, può averne esperienza diretta. L’En-Sof sta per così dire dietro le dieci grandi idee dell’albero della vita della Qabbalah. L’En-Sof compenetra tutto ciò che è, ma nel farlo rimane celato. È al tempo stesso il “grande mistero” e il “grande spirito”. L’En-Sof non si fa vedere ma è presente in tutto. Noi diciamo che qualcosa è “presente” senza riflettere troppo, ma in realtà quest’affermazione ha un significato molto profondo. Dietro o dentro ogni cosa c’è un’essenza più grande, una presenza inafferrabile e inspiegabile. Tutto ciò che accade nasce dall’En-Sof. Se, nella storia della matematica, lo zero è apparso piuttosto tardi come istanza che ci consente una corretta comprensione dei numeri e ci aiuta nei calcoli, allo stesso modo il concetto di En-Sof si è formato solo nel corso della storia secolare del popolo ebraico. L’En-Sof è la fonte originaria del principio di causa ed effetto. È la vetta più elevata e insieme l’abisso più profondo che l’uomo può cercare di raggiungere con il pensiero. Ma per comprenderlo veramente, il pensiero non basta. L’En-Sof vuole farsi esperienza. L’En-Sof alla fin fine può essere solo cercato e trovato, ma non pensato.

Associazioni di idee

Possiamo vedere nello zero il segno che in noi è presente un potenziale infinito. Questo potenziale apparentemente è invisibile. In realtà si manifesta in ciò che siamo diventati e in ciò che possiamo ancora divenire. Quando siamo venuti al mondo eravamo creaturine nude, quasi un piccolo niente, un “piccolo zero”. Incapaci di sopravvivere da soli, eravamo in tutto e per

tutto dipendenti dalle cure di altre persone e non possedevamo altro che il nostro potenziale. Guardiamoci oggi: cosa ne abbiamo fatto, di quel potenziale? Abbiamo amato qualcuno? Abbiamo coltivato i nostri talenti?

Dal punto di vista matematico, lo zero si trova fra più uno e meno uno. È l'intermediario fra il positivo e il negativo e se ne sta lì, del tutto indisturbato.

Se lo zero si trova a sinistra dell'uno, come in 01, l'uno rimane ciò che è. Possiamo aggiungere tutti gli zeri che vogliamo prima dell'uno e scrivere per esempio 0001, senza modificare minimamente il valore dell'uno. Ma se mettiamo lo zero a destra, come in 10, il valore dell'uno cambia in maniera drastica, e l'uno diventa dieci. Più zeri aggiungiamo a destra dell'uno, più cresce il suo valore: dopo il 10 abbiamo 100, 1000, 10.000, 100.000, 1.000.000, 1.000.000.000... e così via, all'infinito. È questo a renderlo tanto straordinario: lo zero ci dona lo sviluppo del potenziale.

Mio figlio Oliver, che studia matematica all'università, recentemente mi ha detto, con tono ammirato: "Lo zero ha una funzione particolarissima. Ha un che di misterioso. Ci affascina perché facilita molto i calcoli. Ma allo stesso tempo può annullare le differenze tra i numeri e renderli tutti uguali nella moltiplicazione".

Lo zero insomma ci aiuta a fare i conti, ma è anche un grande enigma e rivendica uno status speciale. Qualsiasi cifra moltiplichiamo per zero, lo zero la annulla. Prendiamo un numero a caso, per esempio 367. Moltiplichiamo: $367 \times 0 = 0$. E se cerchiamo di fare una divisione, la calcolatrice ci dirà: "Impossibile dividere per zero". Non c'è verso. Niente può essere diviso per zero.

Aggiungendo o sottraendo zero a qualsiasi numero, questo

rimane invariato: $367 \pm 0 = 0$. Lo zero insomma neutralizza in maniera duplice, perché da un lato annienta, dall'altro lascia tutto così com'è. Lo fa con ogni numero - grande o importante che sia, non conta!

È significativo che anche il nostro calcolo del tempo inizi con l'anno zero, benché questo, come unità di tempo formata da dodici mesi, in realtà non sia mai esistito.

Lo zero si collega inoltre al significato del prefisso "in-". Infinito, in-cognito, in-visibile o in-audito. Il prefisso "in-" rappresenta infatti l'assenza, la negazione. Senza l'uno non si può comprendere lo zero, che resterebbe in-conosciuto per sempre. Dunque lo zero è anche un importante simbolo della dipendenza reciproca tra le cose, che ritroviamo in ogni aspetto della vita quotidiana.

Il cerchio che rappresenta lo zero è, tra l'altro, il simbolo del buddhismo zen. Secondo la dottrina del Buddha esistono una realtà convenzionale e una realtà ultima, in-nominabile. La realtà dell'in-nominabile e in-spiegabile viene evocata in questa poesia di Daio Kokushi:

*C'è una realtà che precede persino il cielo
e la terra.
Non ha forma, né nome.
Gli occhi non la vedono quando la cercano.
Non ha voce e perciò gli orecchi non
la possono scoprire.
Chiamarla spirito oppure Buddha offende
la sua natura.
Non è spirito, né Buddha.
Riluce in pace
in un modo meraviglioso.*

Questi versi assomigliano molto a quanto si legge nella dottrina della saggezza cinese esposta nel *Tao Tè Ching*, al capitolo 25:

Prima della formazione del cielo e della terra c'era qualcosa in stato di fusione.

Tranquilla e immateriale, essa esiste da sola e non muta (carattere); essa circola ovunque senza stancarsi.

Si può considerarla come la Madre di tutto-sotto-il-cielo.

Io non ne conosco il (vero) nome, ma la designo con l'appellativo di "Via".

Si narra che anche William Shakespeare una volta avesse scoperto un "nulla" dentro di sé, che gli faceva paura. All'inizio gli era apparso come un orrore nero e un terribile vuoto, ma poi era riuscito a diventargli amico, trasformandolo nella fonte di tutte le sue figure drammatiche. Desidero incoraggiarvi: non abbiate paura del vuoto descritto da Shakespeare. Non abbiate paura dello zero e del suo potenziale, e non abbiate paura di incontrare in voi un lato ombra, che forse si considera un "nulla". Se cominciamo a liberare il nostro lato ombra, lasciandolo uscire alla luce del sole, possiamo guarire davvero. Non abbiate paura del potenziale forse ancora latente dentro di voi, che finora non ha potuto esprimersi. Cominciate ad accettare il vostro potenziale come "zero" e a metterlo alla vostra destra. Se lo zero sta dopo di voi come in 10, 100, 1000 o 10.000 e così via, siete su una strada buona e giusta, siete sulla via della guarigione!

Ricordate che lo zero è presente nelle combinazioni numeriche del sistema decimale, anche se non lo vedete. Questo vale sia per il vostro numero terapeutico sia per i numeri terapeutici generici che utilizzerete.

Lo zero nell'enneagramma

Lo zero è il cerchio esteriore che racchiude il simbolo dell'enneagramma. Nella dottrina dei tipi, lo zero è il matto. Il matto trascende ogni sistema. Come uno zero, può mettersi al principio, in mezzo oppure alla fine di un sistema. Lo zero e il matto sono completamente liberi. La virtù del matto è la felicità spontanea. È essere così come siamo, imprevedibili, aperti e pieni di gioia. La saggezza del matto viene lodata in tutte le culture e tramandata nella tradizione orale. Il suo compito è il superamento dell'invidia. L'invidia nasce dal confronto e dal giudizio. Più alto, migliore, più ricco, più grande, più brillante! "Tutti gli altri sono qualcosa, solo io non sono nulla! Tutti gli altri hanno qualcosa, solo io non ho nulla!". Se dentro di noi proviamo invidia, non saremo mai contenti.

A volte guardiamo i matti con sufficienza e diciamo che sono sconclusionati, "caotici". La radice greca della parola "caos" significa pressappoco: vuoto che si schiude, spazio che si apre. Ma anche immensità sconfinata. In molti miti della creazione il caos è visto come l'origine dell'essere. E questa è la grande forza guaritrice del matto: è lo spazio aperto dove dal nulla si forma spontaneamente la realtà.

Il matto la guarda in faccia, la realtà, senza esitare nemmeno un secondo. Accetta ciò che è, così com'è. Né più né meno. Il modo in cui lo fa ci porta al riso. E ridere fa molto bene alla salute!

L'invidia si trasforma in una virtù se ci abituiamo a condividere la gioia con gli altri, se riusciamo a essere partecipi della loro felicità.

Esercizi creativi con lo zero

Se volete sfruttare i numeri in funzione terapeutica, potete pensare: adesso comincio da zero. Do forma alla realtà a partire dallo spazio vuoto e aperto. Oppure potete immaginare che il numero di guarigione provenga dallo spazio vuoto e vi venga incontro.